

Fabrizio Marrella - Patricio Ignacio Barbirotto.

**L'UNIONE ECONOMICA
EUROASIATICA: UNA
RIVOLUZIONE RUSSA PER IL
COMMERCIO INTERNAZIONALE?**

Estratto



Milano • Giuffrè Editore

FABRIZIO MARRELLA, PATRICIO IGNACIO BARBIROTTO

L'UNIONE ECONOMICA EUROASIATICA: UNA RIVOLUZIONE RUSSA PER IL COMMERCIO INTERNAZIONALE?

1. Introduzione. — 2. Le origini della UEEA. — 3. Struttura ed istituzioni del Trattato UEEA. — 3.1. Il quadro istituzionale. — 4. Lo spazio economico euroasiatico. — 4.1. La UEEA e l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO/OMC). — 4.2. Le opportunità per le imprese. — 4.3. La UEEA e gli investimenti diretti esteri. — 5. Conclusioni.

1. *Introduzione.*

L'Unione Economica Euroasiatica (UEEA) è un'organizzazione internazionale di integrazione regionale i cui Stati membri sono, ad oggi, l'Armenia, la Bielorussia, la Russia il Kazakistan ed il Kirghizistan. È stata istituita tramite il Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica (*Договор о Евразийском экономическом союзе*) ⁽¹⁾ firmato ad Astana il 29 maggio 2014 ed entrato in vigore il primo gennaio 2015, accordo che codifica le previgenti norme di diritto pattizio ⁽²⁾ tramite le quali era stata istituita, *inter partes*, un'unione doganale ed uno spazio economico comune come si vedrà d'appresso. Il Trattato UEEA è diviso in quattro parti e 28 sezioni; contiene 118 articoli e ben 33 allegati, sicché, nel quadro del presente scritto, sarà possibile presentare solo alcuni cenni essenziali.

2. *Le origini della UEEA.*

Le origini di tale organizzazione intergovernativa risalgono all'epoca

⁽¹⁾ Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, al sito https://docs.eaeunion.org/docs/ru-ru/0045610/itia_05062014 (consultato il 09 febbraio 2018). Le lingue ufficiali in cui il trattato è stato originariamente adottato sono il bielorusso, il kazako ed il russo fermo restando che, ai sensi dell'Art. 118 (in calce), in caso di discrepanza fa fede la lingua russa. In arg. v. D. CARREAU, F. MARRELLA, *Diritto internazionale*, Milano, Giuffrè, 2016, p.136.

⁽²⁾ Si tratta di ben 68 trattati tramite i quali si è progressivamente disciplinata l'unione doganale e lo spazio economico comune tra quei paesi. Con l'entrata in vigore del Trattato UEEA, ben 65 di quei trattati hanno cessato la propria efficacia. In arg. v. l'apposito dossier al sito del Master IBATAX dell'Università "Ca' Foscari" Venezia.

della dissoluzione dell'Unione Sovietica: nel 1991, infatti, sono apparsi 15 nuovi Stati indipendenti ⁽³⁾. Se però, da un lato, lo spazio ex sovietico ha subito una frammentazione politica, giuridica, economica e doganale; dall'altro, i profondi legami esistenti tra quegli stessi Stati hanno innescato un opposto processo di integrazione regionale che è stato definito "holding-together regionalism" ⁽⁴⁾.

Il primo progetto di integrazione regionale dello spazio post-sovietico risale agli ultimi mesi di vita della stessa Unione Sovietica, quando, l'8 dicembre 1991, i leader delle allora Repubbliche sovietiche russa, ucraina e bielorusa presero atto dell'impossibilità di riformare l'Unione Sovietica e dichiararono l'istituzione della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), un ente a cui avrebbero aderito gli Stati ex sovietici su base volontaria e come Stati indipendenti e sovrani ⁽⁵⁾. La dichiarazione fu seguita il 21 dicembre 1991 dal Protocollo di Almaty (*Алма-Атинская декларация*), in cui 11 delle 15 Repubbliche dichiararono la loro partecipazione alla CSI in qualità di Stati indipendenti e sovrani e lo scioglimento dell'Unione Sovietica ⁽⁶⁾. Cinque giorni dopo, il 26 dicembre 1991, il *Soviet* delle Repubbliche del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica prese atto della volontà dei Governi delle singole Repubbliche e dichiarò che l'Unione Sovietica cessava di esistere come Stato e come soggetto di diritto internazionale ⁽⁷⁾. Com'è noto, alla CSI non parteciparono né aderirono l'Estonia, la Lettonia e la Lituania –oggi Stati membri dell'Unione Europea– mentre nel 2009 ci fu il recesso della Georgia. A propria volta, l'Ucraina, che pure aveva partecipato alla dichiarazione del dicembre 1991, non ultimò mai il processo di ratifica dello statuto della CSI. Pertanto, non potendo essere considerato uno Stato membro della CSI, acquistò lo *status* di Stato associato ⁽⁸⁾. Successivamente, in seno alla CSI, il 24 settembre 1993,

⁽³⁾ Le Repubbliche sovietiche che si resero Stati indipendenti e sovrani furono, in ordine cronologico: Lituania (11 marzo 1990), Georgia (9 aprile 1991), Estonia (20 agosto 1991), Lettonia (21 agosto 1991), Ucraina (24 agosto 1991), Bielorussia (25 agosto 1991), Moldova (27 agosto 1991), Kirghizistan (31 agosto 1991), Uzbekistan (1 settembre 1991), Tajikistan (9 settembre 1991), Armenia (21 settembre 1991), Azerbaïjan (18 ottobre 1991), Turkmenistan (27 ottobre 1991), Federazione Russa (12 dicembre 1991, con la ratifica dell'Accordo di Belaveža) e Kazakhstan (16 dicembre 1991).

⁽⁴⁾ A. LIBMAN, E. VINOKUROV, *Holding-Together Regionalism: Twenty years of Post-Soviet integration*, 1st Ed., London, Palgrave Macmillan, 2012, pp. 12-13.

⁽⁵⁾ Vedi l'Accordo di Belaveža, firmato dai Presidenti della Repubblica di Bielorussia, della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa e dall'Ucraina, al sito <http://cis.minsk.by/reestr/ru/index.html#reestr/view/text?doc=1> (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁶⁾ Protocollo di Almaty, al sito <http://cis.minsk.by/reestr/ru/index.html#reestr/view/text?doc=4> (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁷⁾ Dichiarazione No. 142-N del Soviet delle Repubbliche del Soviet Supremo dell'URSS del 26 dicembre 1991, al sito <http://vedomosti.ssr.su/1991/52/#1561> (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁸⁾ Lo *status de iure* di Turkmenistan ed Ucraina viene precisato sul sito web ufficiale della Comunità degli Stati Indipendenti, al sito <http://www.cis.minsk.by/page.php?id=174> (consultato il 09 febbraio 2018).

venne concluso un Trattato sulla formazione di un'unione economica tra gli Stati membri (*Договор о создании Экономического союза*) ⁽⁹⁾.

L'obiettivo di realizzare un'integrazione più stretta ed efficace nello spazio post-sovietico si trova al centro del discorso del presidente kazako Nursultan Nazarbayev, del 29 marzo 1994, presso l'Università Lomonosov di Mosca. In tale occasione, venne proposta la costituzione di un'Unione Euroasiatica, dotata di organi sovranazionali in grado di regolare uno spazio economico comune e, al tempo stesso, di garantire una politica comune di difesa tra gli Stati membri ⁽¹⁰⁾. A seguito di tale proposta, nel 1995, vennero conclusi alcuni accordi ⁽¹¹⁾ per istituire una prima unione doganale che vedeva coinvolte la Bielorussia, la Federazione Russa ed il Kazakhstan. Nel preambolo dell'Accordo sull'unione doganale del 20 gennaio 1995 (*Соглашение о Таможенном союзе*) si fa esplicito riferimento all'unione doganale come parte della strategia di sviluppo dell'unione economica prevista dal Trattato del 1993 ⁽¹²⁾. Nel 1996 venne concluso il Trattato tra la Repubblica di Bielorussia, la Repubblica del Kazakhstan, la Repubblica del Kirghizistan e la Federazione Russa sulla maggior integrazione negli ambiti economico ed umanitario (*Договор между Республикой Белоруссия, Республикой Казахстан, Кыргызской Республикой и Российской Федерацией об углублении интеграции в экономической и гуманитарной областях*) ⁽¹³⁾ e nel 1999 il Trattato sull'Unione doganale e sullo Spazio economico comune (*Договор о Таможенном союзе и Едином экономическом пространстве*) ⁽¹⁴⁾.

È, però, con il Trattato sull'istituzione della Comunità Economica Euroasiatica (*Договор об учреждении Евразийского экономического*

⁽⁹⁾ Trattato sulla formazione di un'unione economica, al sito <http://cis.minsk.by/reestr/ru/index.html#reestr/view/text?doc=257> (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽¹⁰⁾ Il presidente del Kazakhstan Nursultan Nazarbaev propose il progetto di un'Unione Euroasiatica, utilizzando fra l'altro il termine "sovranazionale" (наднациональный) per riferirsi alle istituzioni dell'Unione da lui pensata, in un discorso presso l'Università Lomonosov di Mosca il 29 marzo 1994. Il testo del discorso al sito http://www.eaeunion.org/upload/iblock/006/1994_1_1.jpg (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽¹¹⁾ Gli accordi mirati alla costituzione di un'unione doganale sono un primo accordo firmato il 6 gennaio 1995 tra Bielorussia e Federazione Russa (Accordo sull'Unione doganale tra la Federazione Russa e la Repubblica di Bielorussia, *Соглашение о Таможенном союзе между Российской Федерацией и Республикой Беларусь*, al sito http://www.tsouz.ru/Docs/IntAgrmnts/Pages/Dogovor_06011995.aspx, consultato il 09 febbraio 2018) ed un secondo accordo, firmato il 20 gennaio 1995 che estendeva l'Unione doganale tra Federazione Russa e Repubblica di Bielorussia anche alla Repubblica del Kazakhstan, *cit.* alla nota 13.

⁽¹²⁾ Accordo sull'Unione Doganale del 20 gennaio 1995, al sito http://www.tsouz.ru/Docs/IntAgrmnts/Pages/Dogovor_20011995.aspx (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽¹³⁾ Trattato tra la la Repubblica di Bielorussia, la Repubblica del Kazakhstan, la Repubblica del Kirghizistan e la Federazione Russa sulla maggior integrazione negli ambiti economico ed umanitario, al sito <http://docs.cntd.ru/document/1901125> (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽¹⁴⁾ Trattato sull'Unione doganale e sullo Spazio economico comune, disponibile al sito http://www.eurasiancommission.org/ru/act/trade/catr/nontariff/Pages/Dogovor_26021999.aspx (consultato il 09 febbraio 2018).

сообщества) ⁽¹⁵⁾ nel 2000 che si passa dalla dimensione di cooperazione intra-CSI alla costituzione di un'organizzazione internazionale dotata di competenze d'attribuzione ⁽¹⁶⁾. Tale organizzazione nasce con l'obiettivo di integrare progressivamente le economie degli Stati membri e nell'ambito della cooperazione tra gli Stati membri mediante uno spazio economico comune e l'unione doganale ⁽¹⁷⁾. Tale unione doganale (*Таможенный союз*) venne realizzata tra la Bielorussia, il Kazakhstan e la Russia, entrando in vigore il primo gennaio 2010 e dando vita al codice doganale ⁽¹⁸⁾ (*Таможенный кодекс Таможенного союза*) nel luglio dello stesso anno. Nel 2011, si sono avuti altri due importanti sviluppi: il primo è rappresentato dall'abolizione dei controlli doganali tra gli Stati membri (ai quali sono rimasti comunque i controlli migratori). Il secondo sviluppo consiste nell'introduzione dei primi regolamenti tecnici che, come si vedrà più avanti, vanno a sostituire progressivamente gli standard di qualità nazionali delle merci. Sempre nel 2011, venne istituita la Commissione Economica Euroasiatica, che divenne operativa dal primo gennaio 2012, un organo destinato ad avere un ruolo fondamentale nel processo di integrazione e nel garantire il funzionamento e lo sviluppo sia dell'unione doganale che del futuro spazio economico comune ⁽¹⁹⁾.

Lo Spazio Economico Euroasiatico risulta dall'entrata in vigore, il 1° gennaio 2012, di ben diciassette trattati internazionali che definiscono le condizioni e le caratteristiche dello spazio economico comune ⁽²⁰⁾.

Finalmente, il 29 maggio 2014 ad Astana i Presidenti di Bielorussia, Kazakhstan e Russia hanno firmato il Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, oggetto del nostro scritto. Detto Trattato, come già si è avvertito, è entrato in vigore dal 1° gennaio 2015 tra tutti quei Paesi ed ha consolidato l'insieme degli accordi economici preesistenti. Il primo allargamento si è verificato il 2 gennaio 2015 con l'accesso dell'Armenia mentre il 28 agosto 2015 ha fatto il suo ingresso il Kirghizistan portando a cinque il numero totale degli Stati membri.

⁽¹⁵⁾ Trattato sull'istituzione della Comunità Economica Euroasiatica, al sito http://www.tsouz.ru/Docs/IntAgrmnts/Pages/Dogovor_EvrAzES.aspx (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽¹⁶⁾ Art. 1 del Trattato sull'istituzione della Comunità Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 15. Gli Stati contraenti della Comunità Economica Euroasiatica furono la Bielorussia, la Federazione Russa, il Kazakhstan, il Kirghizistan ed il Tajikistan.

⁽¹⁷⁾ Art. 2 del Trattato sull'istituzione della Comunità Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 15.

⁽¹⁸⁾ Codice Doganale dell'Unione Doganale, al sito <http://www.tsouz.ru/Docs/Kodeks3/Pages/default.aspx> (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽¹⁹⁾ Trattato sull'Istituzione della Commissione Economica Euroasiatica, al sito https://docs.eaeunion.org/docs/ru-ru/0143465/itot_17052013 (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽²⁰⁾ Commissione Economica Euroasiatica, *Evrazijskaja èkonomičeskaja integracija: cifry i fakty*, 2015, p.24.

3. *Struttura ed istituzioni del Trattato UEEA.*

La nuova organizzazione internazionale di integrazione economica regionale ⁽²¹⁾, oggetto del presente scritto, rappresenta dunque il modello di integrazione regionale più avanzato nello spazio post-sovietico. Va precisato, al riguardo, che con l'entrata in vigore del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica la Comunità Economica Euroasiatica ha cessato di esistere ⁽²²⁾. Perciò, l'Unione Doganale ⁽²³⁾ e lo Spazio Economico Euroasiatico²⁴ () sono oggi confluiti nell'Unione Economica Euroasiatica ⁽²⁵⁾ (UEEA).

3.1. *Il quadro istituzionale.*

La *governance* dell'UEEA è simile a quella dell'Unione Europea: le principali istituzioni sono il Consiglio Supremo Euroasiatico, il Consiglio Intergovernativo Euroasiatico e la Commissione Economica Euroasiatica. Inoltre è previsto un organo giurisdizionale: la Corte Economica Euroasiatica ⁽²⁶⁾.

Il Consiglio Supremo Euroasiatico è composto dai Capi di Stato degli Stati membri, sul modello del Consiglio europeo. Ha l'obbligo di riunirsi almeno una volta all'anno e determina la strategia e gli indirizzi politici necessari per lo sviluppo dell'Unione, adottando anche direttive e decisioni vincolanti ⁽²⁷⁾. Inoltre, ha l'importante compito di approvazione del bilancio, su progetto del Consiglio Intergovernativo Euroasiatico.

Il Consiglio Intergovernativo Euroasiatico, formato dai Capi di Governo degli Stati membri, ha il compito di attuare il Trattato sull'Unione Euroasiatica nonché i trattati conclusi in seno all'Unione e le decisioni del Consiglio Supremo tramite decisioni e direttive vincolanti ⁽²⁸⁾.

La Commissione Economica Euroasiatica è l'organo esecutivo che, mediante decisioni, direttive e raccomandazioni ⁽²⁹⁾, costituisce per così dire il motore dello sviluppo dell'Unione Economica Euroasiatica.

Alla Commissione spetta un ruolo determinante nell'attuazione e nella gestione dell'unione doganale, inclusa la disciplina dei regolamenti tecnici,

⁽²¹⁾ Art. 1 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽²²⁾ In virtù del Trattato sulla fine delle attività della Comunità Economica Euroasiatica (Договор о прекращении деятельности Евразийского экономического сообщества), firmato a Minsk il 10 ottobre 2014. Al sito <http://docs.cntd.ru/document/420227082> (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽²³⁾ Parte seconda del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽²⁴⁾ Parte terza del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽²⁵⁾ Art. 99 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽²⁶⁾ Art. 8 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽²⁷⁾ Artt. 10-13 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽²⁸⁾ Artt. 14-17 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽²⁹⁾ Art. 18 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

la politica macroeconomica e monetaria, la politica di concorrenza, la politica energetica ed i monopoli di risorse naturali, la proprietà intellettuale, i trasporti, i mercati finanziari, la circolazione dei lavoratori, quella dei servizi e degli investimenti ⁽³⁰⁾.

Accanto alla generale funzione di vigilanza svolta dalla commissione il sistema istituzionale conosce specifiche forme di controllo giurisdizionale esercitate dalla Corte dell'Unione Economica Euroasiatica la quale ha sede a Minsk ⁽³¹⁾(Bielorussia). La Corte si compone di due giudici per ogni Stato membro e può essere adita sia su richiesta degli Stati, che su richiesta di persone fisiche o giuridiche registrate sia in uno degli Stati membri dell'UEEA sia in uno Stato terzo ⁽³²⁾.

4. *Lo spazio economico euroasiatico.*

Trattandosi di uno spazio economico con un mercato comune da 180,637 milioni di abitanti, ed un PIL complessivo stimato in 1579,48 miliardi di dollari statunitensi ⁽³³⁾, l'UEEA è destinata a rivestire un ruolo di primo piano nelle relazioni commerciali internazionali. Nonostante le misure economiche speciali introdotte dalla Federazione Russa in risposta alle misure restrittive al commercio adottate dall'Unione Europea in relazione alla crisi dell'Ucraina orientale, misure che vietano il commercio con la Russia di determinate categorie merceologiche, gli scambi commerciali con l'Unione Economica Euroasiatica restano di primaria importanza sia per l'economia degli Stati membri dell'UEEA, sia per quelli dell'Unione Europea.

4.1. *La UEEA e l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO/OMC).*

Il Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, nel proprio preambolo, fa esplicito riferimento alle norme ed ai principi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (*World Trade Organization* d'ora in avanti WTO/OMC) ⁽³⁴⁾. Altri espliciti riferimenti alle norme dell'OMC si trovano

⁽³⁰⁾ Allegato 1 al Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽³¹⁾ Art. 19 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽³²⁾ Allegato 2 al Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽³³⁾ La stima si basa sullo *UN Year Pocketbook 2017*, al sito <https://unstats.un.org/unsd/publications/pocketbook/files/world-stats-pocketbook-2017.pdf> (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽³⁴⁾ Sui principi dell'OMC si rinvia a F. MARRELLA, *Manuale di diritto del commercio internazionale*, Padova, Cedam, 2017, p.168 ss. e riferimenti ivi indicati. Nel preambolo del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica si dichiara: "prendendo in considerazione le norme, le regole ed i principi dell'Organizzazione mondiale del commercio" (nell'originale russo: "принимая во внимание нормы, правила и принципы Всемирной торговой организации"), *cit.* alla nota 1.

per quanto riguarda il trattamento della nazione più favorita ⁽³⁵⁾, il libero commercio ⁽³⁶⁾, le esportazioni ⁽³⁷⁾, i dazi doganali e barriere non tariffarie ⁽³⁸⁾, le clausole di salvaguardia, le misure antidumping e le misure di compensazione ⁽³⁹⁾, i trasporti ⁽⁴⁰⁾, il diritto d'autore e la proprietà intellettuale ⁽⁴¹⁾, e le misure di sostegno all'agricoltura e gli aiuti di Stato ⁽⁴²⁾. Anche il nuovo Codice Doganale dell'UEEA recepisce le norme ed i principi dell'OMC in materia di valore doganale delle merci ⁽⁴³⁾. Al diritto dell'OMC si fa riferimento anche per quanto riguarda alcune limitazioni applicate dagli Stati sui servizi finanziari ⁽⁴⁴⁾.

D'altro canto però, allo stato attuale, l'UEEA non è, come tale, Membro dell'OMC/WTO a differenza dei suoi singoli Stati membri (eccetto la Bielorussia) e dell'Unione Europea. I primi due Stati ad accedere all'OMC furono i più piccoli dell'UEEA, ossia il Kirghizistan (dal 20.12.1998 ⁽⁴⁵⁾) e l'Armenia (Membro dal 05.02.2003 ⁽⁴⁶⁾). Appare più complesso, tuttavia, il rapporto dei tre Stati fondatori dell'Unione Economica Euroasiatica con l'Organizzazione mondiale del commercio. A tal riguardo va osservato che Bielorussia, Kazakhstan e Russia inoltrarono, separatamente, la propria richiesta di adesione all'OMC negli anni '90 del secolo scorso. Durante i negoziati, nel giugno del 2009, la Federazione Russa propose l'accessione congiunta ⁽⁴⁷⁾ nell'OMC di quei tre paesi in quanto l'Unione Doganale stipulata tra di essi – a cui si è fatto cenno nei paragrafi precedenti – sarebbe entrata in vigore nel gennaio successivo ⁽⁴⁸⁾. Detta proposta venne ritirata ed i tre Stati proseguirono il percorso di adesione separatamente. In conclusione si ebbe che l'accordo di adesione

⁽³⁵⁾ Art. 34 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽³⁶⁾ Art. 35 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽³⁷⁾ Art. 41 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽³⁸⁾ Allegati 6 e 7 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽³⁹⁾ Allegato 8 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽⁴⁰⁾ Allegato 24 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽⁴¹⁾ Allegato 26 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽⁴²⁾ Allegati 28 e 29 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽⁴³⁾ Art. 38 del Codice Doganale dell'Unione Economica Euroasiatica, al sito https://docs.eaeunion.org/docs/ru-ru/01413569/itia_12042017 (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁴⁴⁾ Allegato 17, Appendice 2 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽⁴⁵⁾ Notifica dell'accettazione e dell'entrata in vigore del Protocollo di Ginevra del 14 ottobre 1998 sull'accesso della Repubblica del Kirghizistan all'Accordo di Marrakech che istituisce l'Organizzazione Mondiale del Commercio, WT/LET/262, al sito https://www.wto.org/english/thewto_e/acc_e/a1_kyrgyz_republic_e.htm (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁴⁶⁾ Notifica dell'accettazione e dell'entrata in vigore del Protocollo di Ginevra del 10 dicembre 2002 sull'accesso della Repubblica di Armenia all'Accordo di Marrakech che istituisce l'Organizzazione Mondiale del Commercio, WT/LET/436, al sito https://www.wto.org/english/thewto_e/acc_e/a1_armenie_e.htm (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁴⁷⁾ In base all'Art. 12, Par. 1 dell'Accordo istitutivo della WTO.

⁽⁴⁸⁾ V. la dichiarazione dell'allora primo ministro russo V. V. Putin al ventitreesimo vertice intergovernativo della Comunità Economica Euroasiatica, al sito http://www.tsouz.ru/AboutETS/Pages/news_id=21.aspx (consultato il 09 febbraio 2018).

della Federazione Russa all'OMC entrò in vigore il 22 agosto 2012 ⁽⁴⁹⁾, mentre quello del Kazakhstan il 30 novembre 2015 ⁽⁵⁰⁾. Per quanto riguarda la Bielorussia invece i negoziati sono ancora in corso; erano stati sospesi nel 2005 ⁽⁵¹⁾ ma poi furono ripresi nel 2017, a seguito dell'accesso di tale Paese all'Unione Economica Euroasiatica ⁽⁵²⁾.

4.2. *Le opportunità per le imprese.*

Con la nascita e lo sviluppo dell'UEEA sono state introdotte alcune importanti novità per le imprese che hanno relazioni commerciali con enti degli Stati membri dell'UEEA.

La prima novità è l'introduzione dei Regolamenti Tecnici dell'Unione Doganale dell'UEEA. I regolamenti tecnici, elaborati ed approvati dalla Commissione Economica Euroasiatica, sostituiscono, una volta in vigore ⁽⁵³⁾, i vecchi standard nazionali di qualità quali il GOST-R della Federazione Russa, il GOST-K del Kazakhstan o il BelST della Bielorussia e rappresentano un unico standard qualitativo valido nell'intero territorio dell'UEEA. Al primo gennaio 2018 vi sono cinquanta regolamenti in vigore e coprono diverse categorie di prodotti. Qualunque operatore extra-UEEA che desideri esportare i propri prodotti verso l'Unione è dunque tenuto a provare la conformità dei prodotti stessi agli standard di qualità e ricevere il marchio *EAC*⁽⁵⁴⁾, l'equivalente euroasiatico del marchio *CE* dell'Unione

⁽⁴⁹⁾ Notifica dell'accettazione e dell'entrata in vigore del Protocollo di Ginevra del 16 dicembre 2011 sull'accesso della Federazione Russa all'Accordo di Marrakech che istituisce l'Organizzazione Mondiale del Commercio, WT/LET/860, al sito https://docs.wto.org/dol2fe/Pages/FE_Search/FE_S_S009-DP.aspx?language=E&CatalogueIdList=35466,53455&CurrentCatalogueIdIndex=0&FullTextHash=&HasEnglishRecord=True&HasFrenchRecord=True&HasSpanishRecord=True (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁵⁰⁾ Notifica dell'accettazione e dell'entrata in vigore del Protocollo di Ginevra del 27 luglio 2015 sull'accesso della Repubblica del Kazakhstan all'Accordo di Marrakech che istituisce l'Organizzazione Mondiale del Commercio, 2011WT/LET/1093, https://docs.wto.org/dol2fe/Pages/FE_Search/FE_S_S009-DP.aspx?language=E&CatalogueIdList=229753,229654,225926,225927,135658,133650,131524,130101,124929,121223&CurrentCatalogueIdIndex=4&FullTextHash=&HasEnglishRecord=True&HasFrenchRecord=True&HasSpanishRecord=True (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁵¹⁾ Come riportato dalla WTO al sito https://www.wto.org/english/news_e/news17_e/acc_blr_24jan17_e.htm (consultato il 9 febbraio 2018).

⁽⁵²⁾ Accesso all'UEEA che ha portato la Bielorussia ad applicare *de facto* le norme, le regole ed i principi dell'OMC già applicati dagli altri Stati membri, v. il discorso di apertura del viceministro degli affari esteri della Bielorussia Andrei Yeudachenka all'ottavo meeting del gruppo di lavoro sull'accesso della Bielorussia, Ginevra, 24 gennaio 2017, al sito https://www.wto.org/english/news_e/news17_e/acc_blr_24jan17_e.pdf (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁵³⁾ Sezione 10 ed Allegato 9 al Trattato sull'Unione Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽⁵⁴⁾ Decisione della Commissione dell'Unione Doganale Euroasiatica N°. 711 del 15 luglio 2011, al sito https://docs.eaeunion.org/docs/ru-ru/0145498/cuc_02082011_711 (consultato il 09 febbraio 2018), modificata dalla Decisione della Commissione dell'Unione Doganale Euroasiatica N°. 800 del 23 settembre 2011, al sito https://docs.eaeunion.org/docs/ru-ru/0146489/cuc_29092011_800 (consultato il 09 febbraio 2018).

Europea. Il documento che certifica la conformità può avere tre diverse forme: il certificato di conformità EAC, la dichiarazione di conformità EAC e la registrazione statale. Tuttavia la procedura di rilascio di certificazione presso gli enti autorizzati è unica indipendentemente dal tipo di prodotto per cui si fa richiesta ⁽⁵⁵⁾. Alcune categorie di prodotto non necessitano di certificazione obbligatoria, la quale tuttavia può essere richiesta. In tal caso la certificazione, detta “volontaria”, è da ottenersi mediante le medesime procedure della certificazione obbligatoria. Infine, alcune categorie di prodotto non sono ancora coperte da regolamenti tecnici ed in tal caso si fa ancora riferimento ai singoli standard nazionali.

La seconda importante novità è il nuovo Codice Doganale dell’Unione Economica Euroasiatica, in vigore dal primo gennaio 2018 ⁽⁵⁶⁾ e non troppo dissimile dal Codice doganale dell’Unione europea entrato in vigore il 1° maggio 2016. Il nuovo Codice doganale UEEA, in vigore dopo un lungo negoziato, va a sostituire l’attuale codice doganale risalente alla prima unione doganale dello spazio post-sovietico ⁽⁵⁷⁾. Le principali differenze rispetto al vecchio codice sono l’introduzione delle dichiarazioni doganali elettroniche al posto di quelle cartacee, l’utilizzo dei sistemi di informazione delle dogane per registrare le dichiarazioni doganali e rilasciare le merci in modo automatico ed una semplificazione generale delle procedure doganali, con un tempo di rilascio delle merci massimo di 4 ore ad eccezione di alcuni casi particolari ⁽⁵⁸⁾. Maggiore importanza viene attribuita anche agli operatori economici autorizzati (AEO) ai quali sono garantite agevolazioni nello svolgimento delle operazioni di dogana ⁽⁵⁹⁾.

4.3. *La UEEA e gli investimenti diretti esteri.*

A differenza di quanto oggi avviene nella UE ⁽⁶⁰⁾, il Trattato sull’U-

⁽⁵⁵⁾ Decisione della Commissione dell’Unione Doganale Euroasiatica N°. 896 del 9 dicembre 2011, al sito https://docs.eaeunion.org/docs/ru-ru/0047061/cuc_15122011_896 (consultato il 09 febbraio 2018), successivamente abrogata e sostituita dalla Decisione del Collegio della Commissione Economica Euroasiatica N°. 293 del 25 dicembre 2012, al sito https://docs.eaeunion.org/docs/ru-ru/0045976/clcd_27122012_293 (consultato il 09 febbraio 2018), e modificata dalla Decisione del Collegio della Commissione Economica Euroasiatica N°. 154 del 15 novembre 2016, al sito https://docs.eaeunion.org/docs/ru-ru/01411975/clcd_22112016_154 (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁵⁶⁾ Comunicato della Commissione Economica Euroasiatica, al sito <http://www.eurasiancommission.org/ru/nae/news/Pages/01-01-2018-1.aspx> (consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁵⁷⁾ Art. 101 del Trattato sull’Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽⁵⁸⁾ Art. 119 del Codice Doganale dell’Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 44.

⁽⁵⁹⁾ Sezione VIII, Capo 61 del Codice Doganale dell’Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 44.

⁽⁶⁰⁾ V. Articolo 207 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea. In argomento cfr. F. MARRELLA, *Unione europea ed investimenti diretti esteri* in SIDI, *L’Unione europea a vent’anni da Maastricht: verso nuove regole*, a cura di S. M. CARBONE, Napoli,

nione Economica Euroasiatica non fa espresso riferimento agli investimenti diretti esteri, ma si limita a definire la cornice normativa per gli investimenti tra operatori degli Stati membri ⁽⁶¹⁾. Di conseguenza, nessuna minaccia pare, al momento, possa ravvisarsi circa la vigenza dei trattati bilaterali conclusi dall'Italia con i singoli Stati membri dell'UEEA ovvero: l'accordo con il Kazakistan in vigore dal 1996 ⁽⁶²⁾, quello con la Federazione Russa in vigore dal 1997 ⁽⁶³⁾, quello con la Bielorussia anch'esso in vigore dal 1997 ⁽⁶⁴⁾ ed infine quello con l'Armenia, in vigore dal 2003 ⁽⁶⁵⁾.

Non si reperiscono invece, allo stato attuale, trattati bilaterali per gli investimenti diretti esteri tra l'Italia ed il Kirghizistan, pur se, per quanto riguarda l'accesso al mercato, restano in vigore le clausole relative agli investimenti dell'Accordo di partenariato e collaborazione tra la allora Comunità Europea ed il Kirghizistan entrato in vigore nel 1999 ⁽⁶⁶⁾.

Editoriale scientifica, vol. XVII, pp. 107-140 ove riferimenti, nonché F. MUNARI, C. CELLERINO, *General Principles Of Eu Law and International Investment Arbitration*, in questa Rivista, 2016, p. 115; D. GALLO, *Portata, estensione e limiti del nuovo sistema di risoluzione delle controversie in materia d'investimenti nei recenti accordi sul libero scambio dell'unione europea*, in questa Rivista, 2016, p.827 ss.

⁽⁶¹⁾ Allegato 16 del Trattato sull'Unione Economica Euroasiatica, *cit.* alla nota 1.

⁽⁶²⁾ Accordo bilaterale del 22 settembre 1994 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakistan sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, in vigore dal 12 luglio 1996. V. il testo in <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/1684> (consultato il 09 febbraio 2018). Il BIT italiano coesiste con l'accordo di partnership e cooperazione tra la UE ed il Kazakistan del 21 dicembre 2015 (v. il testo dell'accordo al sito <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/4736>, consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁶³⁾ Accordo bilaterale del 9 aprile 1996, entrato in vigore il 7 luglio 1997, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa, sulla promozione e sulla reciproca protezione degli investimenti (v. il testo dell'accordo al sito <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/1709>, consultato il 09 febbraio 2018). Tale accordo coesiste con quello di partnership e cooperazione, in vigore dal 1° dicembre 1997, tra la CE (oggi UE) e la Federazione russa del 24 giugno 1994, entrato in vigore il 1° dicembre 1997 v. il testo dell'accordo al sito <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/2437>, consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁶⁴⁾ Accordo bilaterale del 25 luglio 1995, entrato in vigore il 12 agosto 1997, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Belarus sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo (al sito <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/303>, consultato il 09 febbraio 2018). Tale accordo coesiste con quello di partnership e cooperazione tra la CE (oggi UE) e la Repubblica di Belarus, del 6 marzo 1995 (al sito <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/5400>, consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁶⁵⁾ Accordo del 23 luglio 1998, entrato in vigore il 13 gennaio 2003, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo (al sito <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/3204>, consultato il 09 febbraio 2018). Tale accordo coesiste con quello di partnership e cooperazione, tuttora vigente, tra la CE (oggi UE) e l'Armenia, del 22 aprile 1996, in vigore dal 1° luglio 1999 (al sito <http://investmentpolicyhub.unctad.org/Download/TreatyFile/2454>, consultato il 09 febbraio 2018).

⁽⁶⁶⁾ Titolo IV dell'Accordo di partenariato e cooperazione che definisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Kirghizistan, dall'altro, al sito http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2004/july/tradoc_116742.pdf (consultato il 09 febbraio 2018).

5. Conclusioni.

A circa cent'anni dalla Rivoluzione d'ottobre e più di un quarto di secolo dopo il crollo del muro di Berlino e la fine dell'Unione sovietica, la Russia sembra oggi riprendere il proprio ruolo di protagonista della storia mondiale utilizzando, paradossalmente, non più l'ideologia marxista-leninista, bensì il modello economico neoliberista propagato per decenni dal mondo occidentale. Se la crisi ucraina e quella della Crimea, tuttora al centro delle tensioni tra l'Unione europea e la Russia, possono ancora essere esaminate con le lenti e le ideologie del secolo scorso ⁽⁶⁷⁾, è sicuro che la sfida lanciata dalla Russia al mondo in questo secolo non è più di tipo militare od ideologico, bensì è una sfida economica globale. Nessuno, pochi anni fa, credeva che l'Unione eurasiatica sarebbe diventata una realtà, come dimostra l'assenza di qualsiasi analisi di tale ente ad opera della dottrina giusinternazionalistica occidentale. Eppure, oggi, si tratta di una realtà economica dinamica con cui l'Unione europea e le sue imprese dovranno sempre più fare i conti. Potrà stupire che il modello giuridico di riferimento della UEEA sia proprio la UE con la differenza che, mentre la prima organizzazione si sta sviluppando oltre ogni previsione, la seconda si trova in preda ad una crisi d'identità dovuta ai populismi, alla *Brexit*, alla mancanza di impulso politico nonostante la sua generale inadeguatezza a rispondere alle nuove crisi globali. Non stupisce, dunque, che l'Iran abbia chiesto di accedere alla UEEA e che la Turchia, stufa della retorica europea, abbia manifestato un analogo interesse. Una volta allargatasi a tali due Paesi, la UEEA sconvolgerà persino il sistema delle attuali misure restrittive adottate dalla UE e dagli Stati Uniti nei confronti di tali Paesi sicché tale nuova realtà economica regionale porterà a sicuri sconquassi geopolitici.

Tra questi, si colloca persino il futuro dei rapporti tra la UE e la UEEA all'epoca del fallimento del TTIP. In assenza di un rilancio dell'accordo transatlantico, la Russia sembra indicare come un obiettivo a medio-lungo termine proprio un mega-trattato tra l'Unione Economica Eurasiatica e l'Unione Europea per la creazione di una zona di libero scambio, che dovrebbe essere la base di uno spazio economico unico dall'Atlantico al Pacifico.

Comunque andranno le cose, è evidente che, per la dottrina, i pratici del commercio internazionale e le nostre imprese, il tempo di studiare la UEEA è arrivato.

⁽⁶⁷⁾ In argomento cfr. E. Sciso, *La crisi ucraina e l'intervento russo: profili di diritto internazionale*, in *Riv. dir. int.*, 2014, p. 992 ss.